tanto a vedere cogli affari e cogli abitanti di quel paese, quanto i lupi appunto ne hanno col gregge che sbranano e divorano. È falsa l'asserzione del *Times* che i preti greci e lo stesso Patriarca siano degli strumenti della Turchia e che le servano come spie. Il governo greco si è finora limitato a dare ordini ai consoli, perchè proteggano i greci e le loro proprietà ed anzi ha impedito (?) che si formasse un corpo di volontari, i quali volevano attraversare la frontiera per combattere le bande bulgare. »

Queste difese della stampa greca, scriveva il corrispondente da Londra all' *Ora* di Palermo, non riescono a cancellare la brutta impressione prodotta qui, specie tra i filellenici, dalla politica turcofila inaugurata dal gabinetto di Atene. È troppo evidente che questa politica venne suggerita da ragioni nazionalistiche e anche commerciali, più che da sentimenti umanitarii. Da una parte il partito chauvinista, che è forte in Atene, ha visto in questo atteggiamento un mezzo per affrettare l'annessione di Creta; dall'altra, i meno scrupolosi hanno diviso colle autorità turche in varie parti dei *vilayets* sconvolti, grazie alla loro attitudine amica, le spoglie degli agricoltori bulgari, che, fuggendo, dovettero lasciare indietro il raccolto e il bestiame. Pare però che la turcofilia di Re Giorgio e del suo governo non sia stata di grande difesa ai greci in Macedonia... Ovunque i soldati del Sultano usano più riguardi verso i villaggi bulgari, per paura delle Potenze, che verso i villaggi ortodossi, per i quali alzerebbero la voce solamente l'*Asty* e l'*Akropolis*!

Intenzioni non meno ostili furono attribuite alla Rumania, specialmente dopo il convegno fra Re Carlo e l'Imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl, in cui, secondo la versione più accreditata, tema principale dei colloqui fra i due Sovrani era stata la questione balkanica e la possibilità di una guerra turco-bulgara, che avrebbe costretta la Rumania ad assumere un atteggiamento deciso, secondo la *Vosische Zeitung*, e sulla natura del quale non era lasciato adito ad alcun dubbio, anche per un telegramma alla *Münchener Allgemeine Zeitung*, che aveva tutta l'aria d'un comunicato ufficioso, dichiarante che, in caso di mobilitazione dell'esercito bulgaro, sarebbero stati concentrati alla frontiera del Principato i corpi d'armata di Craiova e di Galatz.

Ma il consiglio dei Ministri di Bulgaria, riunitosi a Euxinograd, il giorno 1° settembre, sotto la Presidenza del Principe, decise di prepararsi, ma di non provocare in verun modo la Turchia, per lasciare ad essa tutta la responsabilità, nel caso che, per i tentativi possibili di distruggere la popolazione bulgara in Macedonia e d'invadere la Rumelia orientale, la Bulgaria fosse stata costretta a intervenire per la salvaguardia dei propri diritti e per difendersi contro gli attacchi. Inoltre il Governo, nel tracciare il suo programma, di fronte al decretato scioglimento della Sobranje, in una serie di articoli pubblicati dal *Novi Vjek*, rilevava